

Giornale di Sicilia 3 Dicembre 2004

Talpe, per l'ex assessore Miceli nuovo "no" del Tribunale alla richiesta di scarcerazione

PALERMO. Mimmo Miceli resta in carcere: a respingere l'ennesima istanza di remissione in libertà, presentata dai legali dell'ex assessore del Comune di Palermo, è stato, per la seconda volta, il tribunale che sta giudicando l'esponente dell'Udc con l'accusa di concorso in associazione mafiosa. Il collegio presieduto da Raimondo Loforti ha osservato che non sono venute meno le esigenze cautelati nei confronti di Miceli e che il ruolo attribuito all'imputato dalla pubblica accusa non si è modificato a seguito delle prime audizioni di testimoni nel processo. Non possono essere dunque escluse la «pericolosità sociale» né la possibile reiterazione del reato addebitato al medico, «anche in considerazione del peculiare ruolo non episodico, attribuito a Miceli».

La difesa aveva osservato che nelle prime udienze dibattimentali (il processo è iniziato in luglio) era emerso che l'ex assessore non aveva avuto rapporti con alcuni mafiosi che avevano frequentato, come lui, l'abitazione del boss di Brancaccio Giuseppe Guttadauro. Queste circostanze, però, ha obiettato il tribunale, «non erano oggetto di contestazione». Martedì ha deposto Salvo Aragona, collega, già amico di Miceli e come lui frequentatore di casa Guttadauro. Dal pretorio, Aragona ha invitato Miceli a dire quel che sa riguardo alla fuga di notizie che consentì la scoperta delle microspie nel salotto del boss. Il legale di Miceli, l'avvocato Ninni Reina, ha rimandato la replica al controesame.

Cr. G.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS